



**Olimpiadi invernali**

# Giochi fatti

Cala il sipario, atleti di casa primi nel medagliere. Chiusura tra arte e poesia, Solgenitsin tra le icone. Cifre da record: ma è stata un'edizione sotto vuoto



## Addio Sochi, medaglie e grandeur la Russia si sente in cima al mondo

DAL NOSTRO INVIATO  
**EMANUELA AUDISIO**

SOCHI

**L'**Orso è forte, si batte il petto, si piace. Ha combattuto e vinto. A casa sua. La Russia per la prima volta è padrone della neve e del ghiaccio, niente più scivolate. In cima al mondo c'è lei con 33 medaglie, 13 d'oro, seguono Norvegia e Canada. Putin è davanti, il nemico Usa indietro, solo quarto. Ai comandi dell'ultima medaglia, nel bob a quattro, c'è Alexandre Zubkov, l'ex tassista del presidente. Si può guerreggiare in tanti modi, lo sport è la maniera più calda, perché almeno ci si guarda negli occhi. E' stata un'Olimpiade nata nel nulla, faticosa, dai costi irripetibili. Inventata in una località di mare, con le montagne sullo sfondo, che dovrà diventare una località turistica e anche sede del prossimo G8. Dalla dacia di Stalin agli hotel per nuovi ricchi. «Opening

**Tanta tecnologia, poco ricambio tra i paesi leader. Il Cio applaude: "Ecco il volto della Russia"**

soon», c'è scritto su molte strutture: 51 miliardi di dollari e un mondo ancora non finito. Impianti belli, graditi dagli atleti, con niente attorno. Giochi per specialisti, per chi guarda allo sport come un cerchio chiuso, che non va contaminato. Casa, gara, casa. La Russia, che non è più quella di una volta, ha sofferto per superare gli avversari: Plushenko non ha potuto fare lo zar e la squadra di hockey, senza oro da 26 anni, è stata bastonata nei quarti. A rimediare ci hanno pensato i nuovi acquisti: Victor An, coreano di nascita, che a 28 anni per Seoul era uno scarto, ma che nello short-track si è rivelato per Mosca una miniera d'oro (tre più un bronzo) e Vic Wild, due successi, americano con passaporto russo, grazie al matrimonio con Alena Zavarzina, anche lei premiata.

Il mondo invernale è fatto da paesi ricchi, anche di natura, di solitudine e di fatica. Molto chiuso: sono 26 quelli che vanno sul podio e non cambiano mai. Nessuna new entry. Non c'è rigiro d'aria, se sei lontano, ci resti. Anche perché discipline come il bob sono ormai una Formula Uno sul ghiaccio. E tutto il resto è superspecializzato, nei materiali e nella tecnica: l'Olanda, quinta, ha vinto 23 meda-

glie, di cui otto d'oro, nel pattinaggio di velocità e la ventiquattresima nello short-track, che è la stessa cosa, ma su pista corta. La Norvegia domina nello sci nordico, l'Austria nello sci alpino, l'America è scesa, come Cina e Corea, perde la Germania. Sono stati Giochi dove hanno contato la maturità e la freschezza: riuscire a dormire tra una prova e l'altra (Zoeggler) e svegliarsi sapendo che avrai la sorello-



na a tuo fianco (le canadesi Doufour-Lapoint, mano nella mano sul podio). Ma anche Giochi sotto vuoto: i no del Cio al lutto privato, pubblico e politico, alle tematiche civili e sociali (frustate alle Pussy Riots, allontanamento di Luxuria), al ricordo di una sciatrice morta. Lo sport è festa e gioia. Vado a dirlo a Maria Komissarova, che a 23 anni, resterà paralizzata per una caduta nello ski-cross. Nel

'92 ai Giochi c'erano 57 specialità, nel 2006 erano salite a 84, ora sono 98. Molte nuove discipline introdotte sono altamente spettacolari, ma anche rischiose. C'è chi si è rotto mandibola, gomito, testa, spalla, polso, crociati, ginocchio, spina dorsale. Ha senso fare stare lontani i giovani da fumo, alcol, guida pericolosa, malattie, e poi spingerli ad uccidersi per Cinque Cerchi?

«Questo è il vero volto della Rus-

sia» ha detto Thomas Bach. Era la sua prima volta da presidente del Cio. Non è stato fortunato, l'Ucraina bruciava mentre a Sochi sulla nevesi sparava al bersaglio. L'Italia si è presentata all'inaugurazione con un premier (Letta), promettendo continuità, e alla chiusura ne ha un altro. Nella festa di addio la Russia non ha mostrato i muscoli, ma il vecchio cuore: arte, musica, poesia, letteratura, danza. Chagall,

Kandisky, Rachmaninov, Checov, Achmatova, il dissidente Solgenitsin. Con i fogli di tanta bellezza che volavano nell'aria. E ci voleva un direttore artistico come l'italiano Marco Balich per scherzare sul quinto cerchio che non si è acceso all'inaugurazione. Dasvidania, Sochi. Tra quattro anni il mondo si sposta a Pyongchang, dove si spera si poter scrivere solo Corea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## 18

### TEENAGER D'ORO

Mikaela Shiffrin, 18 anni, oro nello slalom speciale. Mai un campione olimpico più giovane tra i pali stretti